

INCENERITORE, CRESCE LA PREOCCUPAZIONE: CHIESTO UN FONDO DI GARANZIA

Gerbido, gli agricoltori mettono le mani avanti

MONITORAGGIO SULLA SALUTE

Ecco i dati dei primi controlli per valutare l'impatto dell'impianto

■ Sono stati presentati i primi risultati del programma di biomonitoraggio realizzato da SPoTT nel 2013 riguardanti i dati relativi allo stato di salute generale, agli esami ematochimici di base e ai livelli di accumulo di metalli nella popolazione di riferimento prima dell'avvio dell'impianto. Si tratta del più grande intervento di questo genere mai condotto in Europa sulla popolazione residente nei pressi di un inceneritore di rifiuti solidi urbani. Obiettivo di SPoTT è la valutazione dell'andamento nel tempo degli indicatori oggetto dello studio nella popolazione residente in prossimità dell'impianto dopo la sua entrata in funzione. Sono stati coinvolti 198 residenti nell'Asl To3 (tutti nell'area di ricaduta prevalente delle emissioni),

196 nell'Asl To1 (tutti fuori dall'area di ricaduta), 13 allevatori (di aziende nei pressi dell'impianto) e 23 lavoratori addetti all'impianto stesso. A giugno-luglio 2013, a impianto spento, sono stati eseguiti prelievi di urine e sangue per la ricerca di metalli, Pcb (policlorobifenili), diossine e Ipa (Idrocarburi Aromatici Policiclici), dei comuni parametri ematochimici di base utili ad un inquadramento dello stato di salute generale, di una selezione di test ormonali, della misurazione della pressione arteriosa e della funzionalità respiratoria. Tutte le persone sono state intervistate per raccogliere dati sulle abitudini alimentari e voluttuarie utili per l'interpretazione dei risultati, e sulla percezione del rischio. Al momento sono disponibili

i risultati dei parametri ematochimici di base dei test ormonali, della pressione e della funzionalità respiratoria, nonché quelli sulla percezione del rischio. I primi risultati mostrano che lo stato di salute complessivo della popolazione residente da almeno 5 anni nell'area è nella norma e che non vi sono importanti differenze tra le due Asl.

Tra i primi risultati vi sono quelli relativi a 18 metalli nelle urine e al piombo nel sangue. Si tratta di tutti i metalli considerati nell'Autorizzazione Integrata Ambientale, dove era prescritta l'indagine epidemiologica, cui sono stati aggiunti 4 metalli legati alle emissioni da traffico veicolare (iridio, palladio, platino, rodio) in considerazione della loro presenza negli scarichi delle mar-

mitte catalitiche, e il berillio, indicatore di emissioni industriali. Per la maggior parte dei metalli i livelli riscontrati sono vicini a quelli determinati in altri gruppi. Valori significativamente più elevati rispetto quelli pubblicati in precedenza sono stati rilevati per palladio e tallio. Tali risultati testimoniano le modifiche costruttive avvenute negli ultimi anni nelle marmitte catalitiche (palladio) e la presenza di processi industriali (tallio) a Torino rispetto ad altre aree del nostro Paese. Sono state riscontrate alcune differenze nelle due aree: i livelli di Cromo, Iridio, Manganese, Platino e Antimonio sono più elevati nei residenti nell'Asl To3; i livelli di Cadmio, Cobalto, Stagno e Tallio sono più elevati nei residenti nell'Asl To1.

MTr

30/1/2014

2/2

INCENERITORE DEL GERBIDO

«Serve un fondo di garanzia»

Gli agricoltori alla Provincia: «Non vogliamo correre rischi»

■ L'istituzione di un fondo di garanzia per le analisi e il miglioramento delle condizioni ambientali nelle aree agricole della provincia di Torino, con particolare riferimento a quelle limitrofe all'insediamento del termovalorizzatore del Gerbido: questa è la richiesta presentata dal presidente della Coldiretti Roberto Moncalvo a Paolo Foietta, presidente Ato-R - Associazione d'ambito torinese per il governo dei rifiuti - e a Roberto Ronco, assessore all'Ambiente della Provincia di Torino. E lo chiedono proprio nel giorno che l'Asi pubblica i primi dati sulla salute degli abitanti dell'area interessata dalla presenza dell'inceneritore, dei dipendenti che lavorano all'interno dello stesso e anche degli stessi agricoltori che operano in zona. (...)

(...) Che le imprese agricole siano preoccupate per tutte le eventualità che potrebbero emergere sul lungo periodo nella zona del Gerbido è evidente. Così come appare evidente che tutte le assicurazioni che sono arrivate in questi mesi, suffragate anche da precisi dati relativi alle emissioni da parte dell'impianto, non bastano a placare l'ansia di una categoria che teme, in caso di eventuali - anche se remoti - contrattempi, di rimetterci più del dovuto e di trovarsi impreparata di fronte a una eventuale emergenza. Anche perché, come ricordano gli stessi operatori del settore, sono tante le responsabilità che ricadono sulle aziende agricole, e che fanno emergere proprio la necessità di istituire un fondo di garanzia. A spiegare nel dettaglio la posizione degli agricoltori è il vice presidente di Coldiretti Torino, Sergio Barone: «Il territorio della provincia di Torino - osserva l'esponente dell'associazione di categoria - è caratterizzato da una forte urbanizzazione, da una notevole presenza di infrastrutture, di impianti industriali di vario genere, attivi e dismessi, e di siti contaminati di interesse regionale o nazionale, che hanno causato una forte dispersione e frammentazione fondiaria delle imprese agricole».

«Tale situazione, unita al ricordo di eventi recenti - aggiunge Sergio Barone - quali l'inquinamento da diossine e Pcb causato dall'acciaieria Beltrame in bassa Valle di Susa ha aumentato notevolmente le preoccupazioni delle imprese agricole che, a fronte delle recenti responsabilità che la legislazione sulla sicurezza alimentare attribuisce loro, si trovano sempre più esposte al rischio di contaminazioni ambientali dei propri prodotti, con conseguente blocco delle attività produttive».

«Pertanto il motivo sarebbe estremamente importante che la Provincia di Torino - spiega Michele

Mellano, direttore di Coldiretti Torino - istituisce un fondo di garanzia per le analisi e il miglioramento delle condizioni ambientali delle aree agricole del nostro territorio, in particolare per le zone limitrofe al termovalorizzatore del Gerbido. Sarebbe inoltre auspicabile che il fondo venisse esteso a tutto l'ambito territoriale individuato come "periurbano dell'area metropolitana torinese", così come definito dal Ptc2 - Piano territoriale di coordinamento -, adottato nel mese di agosto 2011 dalla Provincia di Torino».

ATra